

Musica Fuori

Sabato 17 novembre 2018, ore 18

Auditorium Ghiaurov, via Selmi 81, Modena

In collaborazione con Istituto Vecchi - Tonelli

StockhausenStücke

Laboratorio del Novecento

Karlheinz Stockhausen

Klavierstück VII (1954-1955); *Klavierstück IX* (1954-1955)

Marco Bonechi pianoforte

Karlheinz Stockhausen

da *Tierkreis* 1974-1975: *Pisces*;

da *Amour per clarinetto* (1974-1976): *Sei wieder fröhlich; Dein Engel wacht über Dir*

Péter Eötvös

Derwisch Tanz (1993-2001) versione per tre clarinetti

Federico Scarso, Simone Falla, Nicolò Unia, clarinetto

Karlheinz Stockhausen

da *Tierkreis* Versione per Trio (1983-1984): *Pisces / Aries / Leo / Capricorn / Aquarius*

Erica Campedelli, Marina De Palma, Irene Introini flauto e ottavino

Simone Falla, Federico Scarso, Nicolò Unia : clarinetto

Pamela Frontini tromba

Izumi Yamashita pianoforte

Marco Bonechi, pianista e compositore fiorentino, ha studiato al Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze diplomandosi in composizione con Gaetano Giani Luporini e Carlo Prosperi, in clavicembalo con Annamaria Pernaferelli e in pianoforte con Giancarlo Cardini. In seguito ha ottenuto il Diploma Accademico di secondo livello col massimo dei voti e la lode (Biennio Specialistico in Composizione) con Mauro Cardi. Contemporaneamente ha studiato direzione d'orchestra con Piero Bellugi e Peter Eötvös. Ha partecipato a numerose masterclasses e Seminari in Italia e in Europa, in particolare con Sylvano Bussotti, Armando Gentilucci, Peter Eötvös, György Kurtág, Zoltan Jeney, Gérard Grisey, Karlheinz Stockhausen, Ivan Fedele. Sue composizioni sono state eseguite in diverse manifestazioni (Centre Acanthes ad Avignon, Orchestre Philharmonique du Luxembourg, Rai Radiotelevisione Italiana Roma, Orchestra da Camera Fiorentina Firenze, Gamo Firenze, Radio Unam Mexico, Goethe Institut di Santiago de Chile e Università Cattolica di Santiago de Chile, Espace Georges Bernanos Paris etc.) , trasmesse dalla Rai italiana e da radio straniere, pubblicate in parte da Edipan, Pizzicato, Supernova. Ha lavorato con l'orchestra del Teatro Comunale di Firenze (dal 1984 al 1988), svolto attività pianistica sia da solo che in formazioni da camera con particolare interesse per la produzione del '900 e contemporanea, partecipando

a varie prime esecuzioni nazionali e internazionali. Ha insegnato Teoria e Analisi musicale al Liceo Sperimentale "Francesco Petrarca" di Arezzo (1989-90), Composizione presso l'Istituto Europeo di Cultura Italiana a Firenze. Attualmente è docente presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "Vecchi - Tonelli" di Modena.

Federico Scarso, nato a Modica (Rg) nel 1994, inizia a studiare clarinetto all'età di 11 anni con i Maestri Gianluca Campagnolo e Mirko Caruso. È stato spesso invitato ad esibirsi, come solista e in formazioni cameristiche, in diverse rassegne musicali tra cui il "Festival Musicale Estense", "Grandezze e Meraviglie", "Oltre il fronte", "Suoni entro le Mura" nella Rocca di Vignola, "Onde di suono", "L'altro suono", "Nessun dorma" e "Musimondi". Ha partecipato a masterclasses dei Maestri Denis Zanchetta, Valeria Serangeli, Daniel Gilbert e Ricardo Morales. Diplomato in clarinetto nel dicembre 2016 con il massimo dei voti, frequenta attualmente il Biennio di II livello all'Istituto Superiore di Studi Musicali "Vecchi- Tonelli" di Modena, studiando con i Maestri Corrado Giuffredi, Fabrizio Meloni e Annamaria Giaquinta.

Simone Falla, nato a Ragusa nel 1994, inizia gli studi musicali a Modica sotto la guida di Francesco Di Pietro e successivamente, al Liceo Musicale di Modica con Mirko Caruso. In seguito si trasferisce a Modena per studiare presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali Vecchi-Tonelli sotto la guida di Corrado Giuffredi, Fabrizio Meloni, Annamaria Giaquinta e Valeria Serangeli. Nel 2016 si laurea nel corso triennale di primo livello di clarinetto con il massimo dei voti. Attualmente frequenta il corso biennale di secondo livello all'Istituto Superiore di Studi Musicali Vecchi-Tonelli di Modena. Ha seguito dei corsi di perfezionamento con Calogero Palermo, Daniel Gilbert, Fabrizio Meloni e Corrado Giuffredi.

Nicolò Unia ha conseguito il diploma in clarinetto presso il Conservatorio di Genova e attualmente frequenta il Biennio sperimentale presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "Vecchi-Tonelli" di Modena con il Maestro Corrado Giuffredi. Ha seguito corsi di perfezionamento con prime parti d'orchestra come Riccardo Crocilla, Valeria Serangeli, Daniel Gilbert. Durante i suoi studi ha partecipato ai concerti organizzati con l'orchestra del conservatorio di Genova al Teatro Carlo Felice, si è esibito regolarmente nella stagione musicale del Museo d'Arti Orientali "Edoardo Chiossone" ed ha fatto parte del Chorus Clarinet diretto dal Maestro Giuseppe Laruccia. Suona da due anni con il quartetto di Clarinetti di Sestri Levante. Ha partecipato ai concerti dell'orchestra Sibelius di Rapallo. Con il clarinetto basso ha collaborato per i concerti per la Telethon con l'orchestra giovanile di Chiavari. Interessato a vari generi musicali ha seguito il corso di musica Klezmer della città di Zuccherello e si è esibito come solista nella Big Band diretta dal Maestro Paolo Pezzi.

Erica Campedelli ha intrapreso gli studi di flauto traverso presso l'Istituto di musica Vecchi-Tonelli, sotto l'insegnamento della Prof.ssa Marina Zaniboni. Diplomata nel 2013, si è poi specializzata per un anno presso l'Accademia Internazionale di Imola con i Maestri Andrea Oliva e Maurizio Valentini. Attualmente frequenta il Biennio sperimentale di II livello presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "Vecchi- Tonelli".

Irene Introini ha iniziato lo studio del flauto nel 2010 presso il Conservatorio "G.Cantelli" di Novara, dapprima con la prof.ssa R.Montrucchio, poi con il maestro G.Biocotino, con cui si diploma nell'Ottobre 2016 con il massimo dei voti e la lode. Attualmente frequenta il biennio di secondo livello presso l'istituto Vecchi-Tonelli di Modena nella classe del maestro Michele Marasco. Si perfeziona nello studio dell'ottavino con il maestro Giovanni Paciello presso la scuola milanese "L'albero della musica".

Marina De Palma, nata il 22 gennaio 1995 a Cento (FE) intraprende lo studio della musica all'età di sei anni presso l'Istituto Vecchi-Tonelli di Carpi. Entra in conservatorio nella classe di flauto della professoressa Zaniboni nel 2004. Nel 2016 si diploma all'istituto Vecchi-Tonelli di Modena dove attualmente frequenta il biennio di secondo livello con i maestri Michele Marasco, Gabriele Betti e Andrea Oliva.

Pamela Frontini, nata a Bollate (MI) il 5 ottobre 1995 inizia a studiare tromba all'età di 11 anni presso la scuola media a indirizzo musicale "Pomponio Amalteo" di San Vito al Tagliamento. Ha poi proseguito gli studi presso l'istituto Vecchi-Tonelli di Modena con il maestro Andrea Tofanelli con cui si diploma nell'ottobre 2015. Attualmente frequenta il biennio di secondo livello sempre presso l'istituto Vecchi-Tonelli di Modena.

Izumi Yamashita è nata a Nagano, Giappone. Ha studiato con Keiko Ogiwara, Yuki Kobayashi, Akiko Minagawa, Hisako Okano. Ha ottenuto la laurea di secondo livello presso l'università di musica Musashino (Musashino Academia Musicae) a Tokyo. Ha frequentato masterclass con John Damgaard e Maria Perrotta. Attualmente studia con Massimo Neri e Giuseppe Modugno presso l'Istituto superiore di studi musicali "Vecchi-Tonelli" di Modena.

Guida all'ascolto

I **Klavierstücke** di Karlheinz Stockhausen costituiscono una serie di diciannove composizioni che attraversano tutto l'arco creativo del compositore tedesco dagli anni della sperimentazione darmstadtiana fino all'ultima fase riconducibile al gigantesco ciclo delle sette opere teatrali di **LICHT**, nell'arco di quasi 50 anni (dal 1952 al 2004).

Mentre la prima serie dei Klavierstücke - composti tra febbraio e giugno 1952 - dipende da una evoluzione dell'idea puntillista verso l'idea dei gruppi, la seconda serie, composta nel 1954-55 (il Klavierstück VI fu successivamente rivisto più volte e IX e X furono terminati solo nel 1961, mentre il singolo Klavierstück XI nel 1956), riflette un diverso atteggiamento di fronte ad un problema compositivo che per complessità di concezione si potrebbe riassumere - semplificando assai - col generico termine di "forma variabile" (per i Klavierstücke dal V al X) e "struttura polivalente" o "mobile" (per il Klavierstück XI). Negli anni '60 e '70 l'interesse per questo genere di composizione è assente (il pianoforte comunque è sempre presente in cose significative come ad es Kontakte - pianoforte percussione ed elettronica - e soprattutto Mantra - 2 pianoforti e ring modulator). A partire dal 1979, K.S. riprese la composizione dei Klavierstücke e ne finì altri otto tutti dipendenti dalla cosiddetta FORMULA che sta alla base di LICHT: sono tutti pezzi autonomi, anche se inseriti come scene all'interno di alcune delle 7 opere, spesso arricchiti da sottotitoli (Klavierstück XII "Examinations", Klavierstück XV "Synthi-Fou" etc.), prevedono comunque a differenza degli altri un impiego dell'elettroacustica.

Composto tra marzo e maggio 1955, il **Klavierstück VII** si articola in cinque sezioni temporali definite da diversi valori di metronomo (MM 40, 63.5, 57, 71, 50.5) e si impone fin dall'inizio per l'evidente polarizzazione attorno al Do diesis del registro centrale colorato di volta in volta di risonanze diverse grazie all'uso sia dell'abbassamento silenzioso dei tasti sia che del pedale tonale così da rilasciare gli smorzatori in modo che determinati suoni possano essere messi in vibrazione simpatica suonandone altri. In questo modo è possibile creare molti timbri diversi per la stessa altezza.

Il **Klavierstück IX** presenta due idee principali: la prima assai riconoscibile e cioè l'accordo di 4 note (Do diesis, Fa diesis, Sol, Do) ripetuto 139 volte + 87 etc, secondo proporzioni ritmiche che sono alla base di tutto il pezzo dipendenti dalla serie di Fibonacci - utilizzate direttamente (1, 2, 3, 5, 8, 13, 21, ecc.), sia aggiungendo valori sempre più grandi in una scala sovraordinata: 1, 1 + 2 = 3, 1 + 2 + 3 = 6, 1 + 2 + 3 + 5 = 11, ecc., producendo 1, 3, 6, 11, 19, 32, 53, ecc.; la seconda idea fortemente contrastante e cioè una scala cromatica lentamente crescente con ogni nota di durata diversa. Questi due elementi sono alternati, giustapposti e infine risolti nell'aspetto di una nuova trama di gruppi periodici veloci irregolarmente distanziati nel registro superiore.

"**AMOUR**" (1974 - 1976) di Karlheinz Stockhausen (scritto per la clarinettista e compagna di quegli anni Suzanne Stephens) è una raccolta di cinque composizioni per clarinetto solo. Ciascun pezzo fu scritto come omaggio alle donne a cui il compositore era profondamente legato. Il linguaggio è tipico della svolta che riguarda la musica di Stockhausen a partire dagli anni '70 (e non solo la sua, ma un poco di tutto il mondo musicale di allora) caratterizzato da aspetti come ad esempio l'attenzione alla melodia o l'armonia - interpretate adesso con un maggiore equilibrio ed eufonia - ed un risultato formale più comprensibile e di minor impatto traumatico sull'ascoltatore, questo però senza mai rinunciare al controllo strutturale che Stockhausen ha sempre avuto in tutte le sue composizioni musicali. Una fase intermedia, anche se alcune composizioni nasceranno contemporaneamente a questa svolta, fu quella della cosiddetta "musica intuitiva". Composizioni come "**Aus den Sieben Tagen**" ad esempio, ne sono una testimonianza: poche indicazioni verbali stampate sono le uniche direttive; colpisce l'assoluta assenza di note musicali scritte, ma in compenso le composizioni furono registrate allora dallo stesso Stockhausen ed un certo numero di collaboratori. Tra questi, il fedelissimo, allora poco più che venticinquenne Péter Eötvös che aveva lasciato l'Ungheria per andare a seguire Stockhausen a Colonia in veste di assistente - collaboratore (principalmente per l'aspetto elettroacustico, ma anche direzione delle prove musicali). Attualmente Péter Eötvös è da circa tre decenni un affermatissimo direttore d'orchestra e compositore, specie nel campo dell'opera - dal primo esempio significativo di "Trois Soeurs" da Cechov (1996-97) fino al recentissimo lavoro sinfonico "Alle vittime senza nome" (2016-18). Questo non gli ha impedito di riscrivere o comunque ritornare sopra ad esperienze minimali di teatro musicale che si svolgono all'interno di alcuni dei suoi pezzi di musica da camera (come ad esempio "Harakiri" del 1973).

Anche **DERWISCHTANZ** risente di tutto ciò: su una trama ascensionale di una linea che si avvolge su se stessa, i tre clarinettisti ruotano - come i dervisci di Konya, appunto - ma qui assai lentamente e arrivano ad incontrarsi alla fine di ogni sezione su una nota acutissima, fino al bisbiglio iridescente dell'ultimo segmento - con l'artificio timbrico del cambio di diteggiatura su una stesso suono - per perdersi all'infinito, come suggerisce il corrispondente segno alla fine della partitura.

TIERKREIS (Zodiaco) nasce nel 1975 come 12 Melodie dello Zodiaco per 12 Spieluhren (o carillon che dir si voglia) all'interno della composizione MUSIK IM BAUCH (Musica nel ventre) per Sestetto di percussioni.

Nella veste di composizione autonoma comparirà nell'anno successivo come TIERKREIS für Melodie und/oder Akkordinstrument (per qualsiasi strumento melodico e/oppure strumento in grado di produrre accordi). Oltre alla

già ricordata MUSIK IM BAUCH, Stockhausen ha utilizzato le melodie di TIERKREIS (in particolare Aries, Cancer, Libra e Capricorn) nella composizione **SIRIUS** (1975-77) per soprano, basso, tromba, clarinetto basso e musica elettronica. Seguiranno alcune versioni vocali (dal soprano al basso, in tutto cinque) su testo dell'Autore, una versione per Orchestra da Camera (1977), una versione per clarinetto e pianoforte (1981).

Verrà poi la Trio-Version (1983-84), un'ulteriore versione per soprano o tenore con sintetizzatore (2003), ed infine due versioni orchestrali di cinque melodie (Fünf Sternzeichen e Fünf weitere Sternzeichen 2007) . Da notare che Fünf weitere Sternzeichen è l'ultima composizione completata, terminata il 4 dicembre 2007, la notte prima della morte dell' Autore. Come fa notare Stockhausen , TIERKREIS è un ciclo di aspetti (caratteri) formali-musicali per i 12 mesi dell'anno e per i 12 tipi umani, e che questi aspetti formali-musicali possono essere realizzati in innumerevoli possibili versioni.

Ciascuna melodia dello Zodiaco viene suonata almeno tre volte di seguito, è costruita su una serie fissa di suoni (ma non necessariamente 12) e sta in rapporto con la successiva di un semitono ascendente (ad esempio cominciando col Mi bemolle dell'Acquario, segue il Mi del Pesci, poi Fa dell'Ariete e via di seguito).

Il materiale melodico-armonico-ritmico è di una certa (apparente) facilità ma tutt'altro che semplice nella struttura. Senza addentrarsi negli aspetti compositivi del lavoro, che di certo è uno dei più amati ed eseguiti di Stockhausen, proprio per la maggior comprensibilità e riconoscibilità già dal primo ascolto, non è inutile osservare che TIERKREIS appare in un momento in cui la cosiddetta musica d'avanguardia in Europa comincia a manifestare i primi significativi momenti di crisi e l'apparizione di questo lavoro per mano di uno dei padri dell'avanguardia di certo fu una garanzia di una necessità di svolta.

Ritornando alla versione per trio scritta per Kathinka Pasveer (flauto-ottavino) Suzanne Stephens (clarinetto) e Markus Stockhausen (tromba e pianoforte) tutti e tre esecutori in modi diversi assai legati all'Autore e dedicatari del lavoro, non è inutile ricordare che come aiuto per cogliere l'adeguata Stimmung di ciascun carattere, l'Autore invita gli esecutori a conoscere il testo della versione vocale assai ricco di immagini evocative.

Note di programma a cura di Marco Bonechi, Simone Falla, Federico Scarso.

PROSSIMO CONCERTO

Domenica 18 novembre 2018, ore 17.30

Officina Windsor Park, Modena, Strada San Faustino, 155/T

Presentazione del volume Azalaï , millecinquecento chilometri a piedi nel deserto, ed. Pendragon

Carlo Maver racconto, proiezioni, bandoneon e flauti

Musiche del Sahel

biglietto faidaté, da zero a 10 euro secondo disponibilità, responsabilità, gradimento

Saranno in vendita gli abbonamenti alla stagione 2018-2019

Segue etnoaperitivo a cura di Officina Windsor